

L'aborto «nascosto» delle giovanissime

— di Emanuela Vinai

L'elevato consumo tra le ragazze di contraccettivi "d'emergenza" sta creando una pericolosa zona grigia. Che i volontari pro-life stanno cercando di esplorare

Ma quanti sono davvero gli aborti in Italia? I dati positivi di decrescita forniti dal Ministero della Salute nella relazione annuale sull'applicazione della Legge 194/78 sono integrati da un'altra stima che innalza di molto i numeri: sarebbero circa 70mila i "cripto-aborti" derivanti dall'utilizzo della pillola del giorno dopo. Questa cifra sconcertante è l'esito di uno studio comparativo dei ginecologi dell'Aigoc (Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici) che hanno messo in relazione le 350mila confezioni di "contraccettivi d'emergenza" vendute in Italia con il tasso di concepimento atteso e il numero di gravidanze attese per fallimento del metodo. Risultato finale: «69.930 concepiti abortiti in un anno» dice Angelo Francesco Filardo, ginecologo, socio fondatore Aigoc. «L'aborto sta cambiando aspetto, non è più registrabile negli ospedali ma è sempre più diffuso - spiega Filardo -. E il problema coinvolge le famiglie, gli educatori, che devono educare al rispetto della vita umana fin dal concepimento. Più del 50% delle utilizzatrici della pillola del giorno dopo ha meno di 21 anni: è un dato che ci deve fare riflettere».

Un esercito di adolescenti e giovani, una zona grigia in cui le giovanissime si muovono spesso nel panico, affidandosi per lo più al passaparola tra

amici o Internet. E che rischiano, in particolare le minorenni, di fare un uso disinvolto della pillola del giorno dopo. Per cercare di intercettare teenager confuse e insicure sul da farsi i giovani del Movimento per la Vita sono andati sul Web e hanno cominciato a frequentare assiduamente forum, social network e siti dedicati. Uno dei più attivi è Danilo Pagliari, giovane medico presidente del Movit: «L'uso delle pillole, del giorno dopo e dei cinque giorni dopo è aumentato in maniera esponenziale tra le giovanissime. Il fatto grave è che la maggior parte di loro non ha la minima idea di che cosa stia per assumere». Dopo anni passati a bazzicare gruppi di discussione e forum, i ragazzi pro-life hanno deciso di andare al cuore dell'informazione e costruire una serie di siti che, aiutati da un efficace tam tam su Facebook, possano essere di riferimento e di ascolto per chi cerca informazioni partendo da Google.

«**I**l ruolo che cerchiamo di svolgere è duplice: da un lato, come medico, cerco di spiegare il reale meccanismo delle pillole; dall'altro, da venticinquenne, ragiono con ragazze e ragazzi come me: in fondo, parliamo la stessa lingua». Ma le dirette interessate si fidano? Sembrerebbe di sì: «Una ragazza mi ha scritto tempo dopo avermi contattato per avere informazioni sulla pillola del giorno dopo: non l'ha più presa, non sapeva potesse causare un aborto». «È essenziale chiarire il meccanismo con cui agiscono questi prodotti, in particolare quando si parla di EllaOne, la pillola dei cinque giorni dopo», precisa Lucio Romano, ginecologo all'Università Federico II di Napoli e presidente nazionale di Scienza & Vita.

«**F**ar passare come mero contraccettivo un prodotto che agisce fino a cinque giorni dopo il rapporto sessuale e che può svolgere un'azione anti-annidamento in utero dell'embrione e quindi un'azione abortiva - spiega Romano - non solo è antiscientifico ma rappresenta l'ennesima riprova di una deriva culturale che veicola messaggi fuorvianti. I primi studi su EllaOne sono stati realizzati proprio confrontandone l'azione con la Ru486, la pillola per l'aborto chimico». Meglio essere precisi, soprattutto quando si derubrica il tutto sotto la voce "contraccettivo d'emergenza", e il rimedio è in formato blister.

